

Con la scelta della politica della qualità

Numerosi i successi dei vini veronesi

■ di ZEFFIRO BOCCI

Quest'anno alla venticinquesima mostra mercato dei vini partecipanti al concorso «Douja d'or 1991», che si svolge ogni anno ad Asti, hanno avuto l'onore di un posto nella vetrina riservata ai vini premiati ben 201 aziende produttrici, nella stragrande maggioranza piemontesi, confermandosi così — nonostante la sporadica partecipazione di aziende di molte altre regioni — il carattere tutto piemontese della manifestazione che tuttavia mantiene una incentivante funzione di promozione commerciale per il vino italiano in generale.

Nove le aziende venete premiate di cui veronesi: Brunelli Giuseppe di San Pietro Incariano (Valpolicella Classico 1990); Cantina sociale di Gambellara (Gambellara Superiore Prime Brume 1990); Colleto Giustiniani Cecilia di Monastier - Tv (Piave Cabernet 1989 - Piave Cabernet 1990 - Piave Pinot bianco 1990); Guerrieri Rizzardi di Bardolino (Bardolino Classico Tacchetto 1990 - Soave Classico Costeggiola 1990 - Valpolicella Classico Superiore Villa Rizzardi Poiega 1989); Tenuta La braghina di W. Altan di Portogruaro - Ve (Lison Pramaggiore Tocai italico Classico 1990); Venegazzù vini di Venegazzù del Montello - Tv (Prosecco di Valdobbiadene Spumante Brut 1990); Vigna Rosa di Scotton Attilio di Colle Umberto - Tv (Piave Pinot bianco 1990); Zonin Gambellara

spa di Gambellara - Vi (Gambellara Superiore - Il Giungo 1990).

Ma una nuova importante significativa affermazione, la produzione veronese l'ha ottenuta quest'anno all'International Wine Challenge di Londra, manifestazione che alla sua 5ª edizione si è confermata, almeno sotto l'aspetto della professionalità dell'organizzazione, come, forse, la più importante selezione di vini del mondo.

Sono stati sottoposti al vaglio del saggio organolettico di 52 Commissioni formate da 312 giudici, i famosi Masters of Wine inglesi che ancora una volta hanno dato prova del loro rigore professionale assegnando — dopo aver selezionato 4.600 vini d'ogni regione vinicola del mondo — soltanto 52 medaglie d'oro di cui 6 sono state assegnate a produttori italiani: Boscaini di Valgataro per il Recioto Classico della Valpolicella - Ca' Nicolis 1985; Ca' del Bosco della Franciacorta (Bs), per il «Maurizio Zanella 1985»; Friulvini di Udine per il Cabernet sauvignon Sester 1988; Isola Olena per il Rosso di Toscana Caparellò 1988; Val di Suga per il Brunello di Montalcino Vigna del Lago 1985; Roberto Voerzio per il Barolo Vignaserra 1988.

Un nuovo riconoscimento dunque per l'enologia veronese perché già nel 1987 i Masters of Wine avevano premiato con medaglia d'oro l'azienda vitivinicola Tedeschi di Pedemonte per il

Recioto della Valpolicella, Capitel Monte Fontana.

Oltre all'azienda Boscaini di Valgataro, quest'anno all'International Wine Challenge 1991 di Londra, si sono fatte valere, ottenendo il favorevole giudizio dei Masters of Wine, altre aziende produttrici veronesi: Allegrini di Fumane per l'Amarone 1983 e Recioto 1988; Tedeschi di Pedemonte per il Recioto 1981; Masi di Gargagnago per l'Amarone 1985 e Recioto Serego Alighieri 1988; cav. Pietro Sartori di Negrar per l'Amarone 1985; F.lli Pasqua di Verona per l'Amarone 1982; ancora Boscaini di Valgataro per l'Amarone 1983; F.lli Zenato di Peschiera per l'Amarone 1985; Cesari per l'Amarone 1984; Cantina sociale di Soave per il Valpolicella Classico; tutte con ottimi piazzamenti.

Questo nuovo lusinghiero successo a livello mondiale ottenuto dal Recioto della Valpolicella e dall'Amarone della Valpolicella, (che unitamente al Recioto di Soave, sono le migliori e più raffinate espressioni dell'enologia italiana), dovrebbe indurre i produttori interessati ed i relativi Consorzi di tutela a mettere in atto un'azione promozionale appropriata ed efficiente per rilanciare i detti tre vini e sul mercato interno e sul mercato estero dove meriterebbero di avere uno spazio veramente adeguato alla loro «personalità» enologica di «specialità mondiali».